

Ampio dibattito al Comitato centrale sul tesseramento e il reclutamento '57

Gli interventi di R. Rossi, Pistillo, Lay, Noberasco, Bonazzi, D'Amico, Fabiani, Degli Esposti, Trivelli, Luporini, Iotti, Di Vittorio, Selvo, Giancarlo Pajetta nelle sedute di martedì, e di Alinovi, Pacini, Barontini, Lajolo, Colajanni, Alicata e Amendola nella seduta di ieri

Il Comitato centrale del P.C.I. ha concluso ieri alle 12,30 i suoi lavori approvando due risoluzioni sui primi due punti all'ord. g. («Le lotte agrarie e contro la miseria nel momento attuale» e «Il tesseramento e reclutamento 1957»). Sono state inoltre approvate le proposte della Direzione per la nomina dei responsabili delle commissioni di lavoro del C.C. e dei direttori dei quotidiani, e sono stati accolti i testi definitivi dei documenti dell'VIII Congresso nazionale del Partito.

Il dibattito al Comitato centrale del P.C.I. sul secondo punto all'ordine del giorno — il tesseramento e il reclutamento 1957 — si è iniziato martedì mattina dopo la relazione di Amendola.

Rossi
Seccimarro, che presiede, dà la parola al compagno Raffaele ROSSI, di Terzi. Egli si dichiara innanzitutto d'accordo con Amendola per quanto riguarda la necessità di considerare chiusa la discussione generale e di tradurre le decisioni prese in azioni pratiche di lotte. E subito espone la realtà della sua regione. La dura situazione in cui versa l'Umbria fa giustizia delle illusioni riformistiche che tendono a presentare come facile la soluzione dei gravi problemi economici. Nessuna questione di fondo è stata risolta, tutte si sono fatte più acute; noi stessi non ce ne rendiamo abbastanza conto. I tremila licenziati delle Acciaierie di Terni non sono stati riassorbiti; la disoccupazione aumenta, anche per le fabbriche che hanno lo stadio della conduzione mezzadria; al tempo stesso, le aziende dell'Iri si clericizzano, si accentuano le pressioni politiche sugli operai, le discriminazioni anticommuniste. La Terzi organizza viaggi in massa al Vaticano, e pare essere lo stesso, manifesti anticommunisti sull'Ungheria, firmati dall'Azione Cattolica. Si annuncia la smobilitazione dello stabilimento di Nera Montoro, il disagio dei mezzadri si fa più profondo, mentre nelle fabbriche sorgono questioni sempre più delicate (lo stesso progresso tecnico, per esempio, approfondisce il distacco fra operai meccanici e siderurgici).

Lay
Nel prendere la parola, il compagno LAY dichiara di essere d'accordo con chi afferma l'urgenza di porre fine alle discussioni astratte e di passare a un lavoro concreto che si realizzi nella vita politica, sociale, sindacale e di lotta. Nella situazione attuale, la parola del compagno BONAZZI. Egli pone l'accento sui quei che sono i settori più deboli della nostra azione: il settore delle fabbriche, dove incontriamo l'opposizione del tenente, la testa all'avversario e dove manca oggi a volte la spinta di base alla lotta; il settore giovanile, dove si nota qualche ripiegamento nell'orientamento socialista dei giovani lavoratori e studenti; e il settore femminile.

Bonazzi
Ritorno al dibattito alle 16 pomeriggio, sotto la presidenza del compagno Noberasco. In primo luogo la parola il compagno BONAZZI. Egli pone l'accento sui quei che sono i settori più deboli della nostra azione: il settore delle fabbriche, dove incontriamo l'opposizione del tenente, la testa all'avversario e dove manca oggi a volte la spinta di base alla lotta; il settore giovanile, dove si nota qualche ripiegamento nell'orientamento socialista dei giovani lavoratori e studenti; e il settore femminile.

Pistillo
Il compagno PISTILLO, di Bari, che è ora alla tribuna, riconosce questa critica rivolta a molte organizzazioni del Sud che non hanno saputo dare chiare indicazioni per un ulteriore sviluppo dell'azione meridionalista. Le differenze e le discontinuità delle lotte, dal passato, dipendono, secondo Pistillo, dalla non giusta impostazione del movimento di rinascita su scala provinciale e comunale. Certe difficoltà che il partito ha incontrato nel 1956 sono state particolarmente sensibili nel Mezzogiorno.

Noberasco
Va ora alla tribuna il compagno NOBERASCO, di Genova. Egli mette subito in rilievo una certa contraddizione manifestata nelle sezioni della sua provincia fra il carattere

dei congressi, che rivendicavano maggiore possibilità di autonomia, e una sorta di attesa che si va riformando ora nel quadro intermedio. Nelle fabbriche, per esempio, c'è coscienza del fatto che dalla critica all'accentramento deve nascere una maggiore iniziativa, ma al tempo stesso c'è incertezza sul da farsi. Le stesse elezioni per le Commissioni interne (elezioni in cui noi abbiamo raccolto notevoli successi, pur con qualche cedimento) hanno espresso la coscienza unitaria dei lavoratori, ma al tempo stesso hanno avuto un carattere di attesa, poiché l'unità non è stata realizzata intorno a precisi programmi rivendicativi. C'è anzi una certa insoddisfazione verso il partito e verso la CGIL, a cui si attribuisce mancanza di decisione nell'impostare o condurre le lotte. Solo con l'azione e con il nostro impegno concreto potrà essere superata.

E' quasi completato il tesseramento a Piombino
A Piombino, il Partito comunista ha mantenuto intatto il suo prestigio e la sua unità nella classe operaia. Quindici nuovi compagni sono stati finora reclutati, mentre si è mantenuta al 90-95 per cento la quota di 200-25 per cento. La sezione N. Signorini del Cotone ha già reclutato sei nuovi compagni, ha tesserato il 98,4 per cento degli iscritti, ha raggiunto la misura del 105 per cento nella campagna per l'«Epilazione a Zione» ed è in corso una campagna di oltre 500 lavoratori. Di questa sezione, infaticabile più di ogni altra, ha raggiunto la percentuale del 145 per cento nell'applicazione dei bolli.

D'Amico
Il compagno VITO D'AMICO, rifugiandosi particolarmente all'esperienza torinese, rievoca come nel passato le lotte da noi condotte abbiano avuto dei limiti economici, siano rimaste troppo chiuse nell'ambito rivendicativo. Lo sforzo compiuto negli ultimi tempi per dare alle lotte un maggior contenuto e per renderle più adeguate alla reale situazione esistente nelle fabbriche ha già raggiunto notevoli risultati: lo dimostra anche il fatto che le organizzazioni provinciali torinesi hanno ottenuto il riconoscimento del diritto della parità di salario per uguale lavoro, che tutte le donne aspirano alla concretizzazione dei loro diritti costituzionali sul terreno sociale, politico, giuridico. Ecco dunque le questioni su cui far leva per riprendere la iniziativa; e che sono possibili risultati positivi lo dimostra la larga e attiva partecipazione delle donne alle lotte che negli scorsi anni sono state condotte nel nostro Paese contro la miseria, per il lavoro, per l'assistenza, per la pace, per i diritti democratici.

Fabiani
Il compagno MARIO FABIANI, che parla subito dopo, rileva che il problema principale che si pone a Firenze e quello di rendere l'educazione alla classe operaia, particolarmente nelle grandi fabbriche. Si manifestano tra gli operai due tendenze: da un lato vi sono i lavoratori scontenti per l'inattività, per la mancanza di lotte e di successi; dall'altro lato vi sono i lavoratori che si trovano in una posizione di attesa. L'esistenza di queste due tendenze dimostra la scarsa capacità del partito e del sindacato di vedere i problemi concreti del momento, di muoversi su questo terreno, e di legarsi quindi alle masse. Ci si batte ancora su questioni generali (contatti, tra-

zione di aperto maceratismo e di discriminazione, cui si aggiunge un paternalismo articolato e scienziatico. Il grande padronato monopolistico è riuscito così a creare una certa base riformistica su cui conduce la sua azione. Le difficoltà sono notevoli. Almeno 200 quadri di partito, formati nella lotta antifascista, sono stati cacciati dalla società Mirafiori, e il lavoro è rimasto in gran parte affidato a compagni giovani e privi di esperienze rivoluzionarie. Tuttavia ci si adoperava attivamente per realizzare ugualmente una direzione politica all'interno della fabbrica.

Trivelli
Prende quindi la parola il compagno TRIVELLI, segretario della FGCI. La campagna di tesseramento alla FGCI — che dice — se si sviluppa con certe difficoltà e richiede un maggiore sforzo ed aiuto del Partito, non ha rivelato fenomeni di abbandono per ragioni politiche. Si sente piuttosto la necessità di adeguare pienamente tutta la linea politica della FGCI alle nuove realtà internazionali ed alle condizioni attuali delle giovani generazioni nella società italiana. Questo abbiamo cominciato a fare attraverso una discussione ampia, schietta e franca. Già abbiamo precisato le nostre linee di azione nella lotta per la pace, chiamando i giovani italiani alla lotta contro i nuovi pericoli di guerra, di ritorno ai periodi più cupi della guerra fredda. Il nostro appello ai giovani italiani perché appoggino la lotta di liberazione dei popoli arabi e si oppongano alla nefasta «dottrina Eisenhower» troverà un'eco profonda fra la gioventù italiana. Così, siamo anche al lavoro per sollevare i problemi della gioventù lavoratrice. Abbiamo presentato un programma di richieste urgenti per l'anno, che hanno già dato luogo ad iniziative ed a lotte in varie parti del paese. Di particolare importanza è la nostra politica fra la gioventù operaia, che deve essere parte integrante della lotta per il progresso tecnico, per la democrazia e per la libertà. Per l'allargamento e calore che preferiscono lasciare le cose come stanno, il nodo comunque verrà al petto al momento della discussione dei bilanci. Noi siamo in grado di dar battaglia, dimostrando che l'attuale Giunta (proprio per il suo carattere minoritario) è un'amministrazione immobilista, incapace di risolvere i problemi essenziali della città. In tal modo potremo costringere la Piri a uscire dall'equivoco. Dobbiamo muovere il problema di una nuova amministrazione, che esprima i reali risultati delle elezioni del 27 maggio; e se anche questa posizione dovesse portare a nuove elezioni, potremo affrontarle con buone prospettive, dal momento che andremo alle urne sulla base di una battaglia vinta contro l'immobilismo.

Degli Esposti
Il compagno DEGLI ESPOSTI riferisce sulla situazione in seno alla categoria dei ferroviari e nelle officine ferroviarie. La definizione della via italiana al socialismo uscita dal Congresso, gli dice, ha reso più facile superare certe prevenzioni nei nostri rapporti tra le «tecniche intermedie» e ha permesso, al tempo stesso, di eliminare molto settarismo tra i compagni. Si sta, cioè, superando la tendenza a trascurare i problemi rivendicativi e sociali degli impiegati, si stanno chiarendo i rapporti tra operai e tecnici. Su questi rapporti, che influiscono negativamente il fatto che l'operaio vede spesso l'esecutore del sopralluogo direzionale, anche se in realtà la responsabilità ricade esclusivamente sui dirigenti centrali.

Luporini
Va ora alla tribuna il compagno LUPORINI. Egli riferisce sull'opera di chiarimento svolta dal partito fra gli intellettuali fiorentini per dissipare dubbi, correggere posizioni sbagliate, impedire deviazioni e sbandamenti. Quest'azione è stata positiva non solo da un punto di vista concettuale, ma anche in prospettiva, perché ha permesso di porre in luce difetti latenti da molto tempo, che corrispondevano soprattutto ad un certo distacco fra gli intellettuali e le lotte del partito.

Di Vittorio
Va ora alla tribuna il compagno DI VITTORIO. Egli si dichiara pienamente d'accordo con la relazione di Amendola, in particolare con la constatazione che attraverso l'assimilazione della linea politica approvata dall'VIII Congresso, da parte di tutto il partito si possono superare le attuali psicosi e dare un nuovo slancio alla nostra lotta. E' anche

d'accordo con Longo per quel che riguarda il carattere della giusta causa, questione di principio, che intessa la prima persona della classe operaia e tutti gli altri lavoratori dipendenti. Egli ricorda, a questo proposito, che la CGIL ha elaborato un progetto di legge che tende appunto ad introdurre il principio della giusta causa nei licenziamenti di operai, impiegati e così via.

Di Vittorio
Si tratta di una vera e propria lotta per la libertà, poiché sottrae il lavoratore all'arbitrio politico del padronato, e quindi fa fare un passo avanti alla democrazia nel nostro Paese, dove il ricatto della fame e un'arma potente dei ceti privilegiati, data la gravità della disoccupazione.

Iotti
A Luporini segue Nilde IOTTI, la quale parte da una constatazione dei difetti che si riscontrano nella campagna per il tesseramento fra le masse femminili. Vi sono ragioni politiche, che spiegano questi difetti, ma anche ragioni organizzative, che si ricollegano a quella tendenza liquidatrice delle cellule femminili, che si è manifestata anche nelle zone più arretrate del Sud e del Nord, e a certe asprezze critiche che, non tenendo conto delle difficoltà oggettive del movimento femminile, hanno provocato spesso demoralizzazione e sfiducia nelle proprie forze.

Clavio
Dopo Di Vittorio, ha la parola il compagno SCLAVIO, di Brescia. Egli concordava con quanto ha detto Amendola: solo dall'azione delle masse su problemi concreti può derivare lo sblocco della situazione. Appare quindi chiara l'importanza che deve aver la campagna per il tesseramento.

Il successo di queste iniziative dipende però anche dall'aiuto del partito. Si sente dire che, stabilito il carattere autonomo delle organizzazioni di massa, il partito può fare a meno di interessarsene. Questo è profondamente sbagliato. Grandi iniziative dell'UDI possono svilupparsi bene se non mancherà l'aiuto del partito. E' un aiuto che è necessario e che, attraverso lo stesso rafforzamento della autonomia delle organizzazioni di massa.

Di Vittorio
Va ora alla tribuna il compagno DI VITTORIO. Egli si dichiara pienamente d'accordo con la relazione di Amendola, in particolare con la constatazione che attraverso l'assimilazione della linea politica approvata dall'VIII Congresso, da parte di tutto il partito si possono superare le attuali psicosi e dare un nuovo slancio alla nostra lotta. E' anche

convinto che la nostra linea politica è giusta e che, attraverso la nostra azione, si realizzeranno tutti gli obiettivi per i quali noi ci battiamo.

Clavio
Dopo Di Vittorio, ha la parola il compagno SCLAVIO, di Brescia. Egli concordava con quanto ha detto Amendola: solo dall'azione delle masse su problemi concreti può derivare lo sblocco della situazione. Appare quindi chiara l'importanza che deve aver la campagna per il tesseramento.

Iotti
A Luporini segue Nilde IOTTI, la quale parte da una constatazione dei difetti che si riscontrano nella campagna per il tesseramento fra le masse femminili. Vi sono ragioni politiche, che spiegano questi difetti, ma anche ragioni organizzative, che si ricollegano a quella tendenza liquidatrice delle cellule femminili, che si è manifestata anche nelle zone più arretrate del Sud e del Nord, e a certe asprezze critiche che, non tenendo conto delle difficoltà oggettive del movimento femminile, hanno provocato spesso demoralizzazione e sfiducia nelle proprie forze.

Clavio
Dopo Di Vittorio, ha la parola il compagno SCLAVIO, di Brescia. Egli concordava con quanto ha detto Amendola: solo dall'azione delle masse su problemi concreti può derivare lo sblocco della situazione. Appare quindi chiara l'importanza che deve aver la campagna per il tesseramento.

Iotti
A Luporini segue Nilde IOTTI, la quale parte da una constatazione dei difetti che si riscontrano nella campagna per il tesseramento fra le masse femminili. Vi sono ragioni politiche, che spiegano questi difetti, ma anche ragioni organizzative, che si ricollegano a quella tendenza liquidatrice delle cellule femminili, che si è manifestata anche nelle zone più arretrate del Sud e del Nord, e a certe asprezze critiche che, non tenendo conto delle difficoltà oggettive del movimento femminile, hanno provocato spesso demoralizzazione e sfiducia nelle proprie forze.

Di Vittorio
Va ora alla tribuna il compagno DI VITTORIO. Egli si dichiara pienamente d'accordo con la relazione di Amendola, in particolare con la constatazione che attraverso l'assimilazione della linea politica approvata dall'VIII Congresso, da parte di tutto il partito si possono superare le attuali psicosi e dare un nuovo slancio alla nostra lotta. E' anche